

Enrico Baldini

L'ATLANTE CITROGRAFICO
DI
GIORGIO GALLESIO



ACCADEMIA DEI GEORGOFILI

Firenze 1996

GIORGIO GALLESIO (1772-1839), giurista e diplomatico, funzionario pubblico e agricoltore, acuto studioso del mondo vegetale, divenne famoso per il *Traité du Citrus* (1811) e per la *Pomona Italiana* alla cui pubblicazione attese tra il 1817 e il 1839. Galesio basò questa sua attività editoriale sulle personali esperienze scientifiche acquisite nel corso di numerosi viaggi di studio che gli consentirono di produrre opere pomologiche assolutamente originali e di tramandare importanti testimonianze sul patrimonio agrumicolo, frutticolo, olivicolo e viticolo dell'Italia del primo Ottocento: fondamentali punti di riferimento, quindi, per la storia dell'agricoltura, ma anche per le attuali ricerche intese a conservare e valorizzare le risorse genetiche della nostra arboricoltura da frutto.

ENRICO BALDINI è Professore Ordinario nell'Università di Bologna e membro dell'Accademia dei Georgofili e di altre Accademie nazionali. Nel 1979 è stato insignito di una medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione quale Benemerito della Scuola, della Cultura e dell'Arte. Nel 1996 ha ricevuto il Premio Nazionale della Fondazione Fratelli Marchi. Ha pubblicato oltre duecento memorie scientifiche di Arboricoltura, un trattato su questa disciplina e varie monografie di soggetto pomologico. È autore di saggi sulla storia delle fisiologia delle piante arboree e sulla pomologia nei secoli XVI-XIX. In particolare: *Fruits and fruit trees in Aldrovandi's Iconographia Plantarum*. Matrici inedite della Dendrologia di Ulisse Aldrovandi. *La Carpologia Italiana Dimostrativa* di Luigi Calamai. *Giorgio Galesio e la scienza dei frutti*. *Scienza e arte nella Pomona Italiana di Giorgio Galesio*. *Gli agrumi di Giorgio Galesio: scritti e disegni inediti*. *I giornali dei viaggi di Giorgio Galesio*.

Enrico Baldini

L'ATLANTE CITROGRAFICO
DI
GIORGIO GALLESIO



ACCADEMIA DEI GEORGOFILI

Firenze 1996

Pubblicato col contributo del Ministero per le Risorse Agroalimentari e Forestali

Supplemento a «I GEORGOFILI», Atti dell'Accademia dei Georgofili, Anno 1996,
Settima serie, Vol. XLIII (172° dall'inizio)

Nel presentare il *Traité du Citrus*, pubblicato nel 1811 per i tipi di P. Didot l'ainé «imprimeur» a Parigi, il conte Giorgio Gallesio¹ aveva fatto presente di avere rinunciato a corredare questa sua opera con le tavole a colori delle principali varietà di cedro, limone, citrangolo e melangolo e con quelle di numerosi ibridi, intendendo riunire tutti questi disegni, la cui esecuzione era molto impegnativa in termini di tempo e di costo, in un «atlante» da stampare successivamente «con tutto comodo»². Il *Traité du Citrus* venne così pubblicato senza illustrazioni a colori e con una sola tavola in nero rappresentante l'originale «quadro sinottico» dell'ordinamento tassonomico «naturale» degli agrumi (fig. 1) che lo stesso Gallesio aveva elaborato in base alla sua teoria della riproduzione vegetale³.

¹ Proprietario terriero, diplomatico, amministratore della cosa pubblica, il conte Giorgio Gallesio (Finale Ligure, 1772-Firenze, 1839), si qualificò soprattutto quale attento studioso della «Scienza dei Frutti» pubblicando, tra il 1817 e il 1839, una monumentale *Pomona Italiana*. Il *Traité du Citrus* (1811) fu il frutto di una felice rielaborazione del *Mémoire sur les Orangers* che lo stesso Gallesio aveva presentato nel 1808 al conte Gilbert Chabrol de Volvic, prefetto del dipartimento di Montenotte, che l'utilizzò per un capitolo della sua *Statistique des provinces de Savone, d'Oneglia, d'Acqui et de partie de la province de Mondovì, formant l'ancien département de Montenotte*, edita a Parigi nel 1824 per i tipi di J. Didot l'ainé. Gallesio pubblicò anche le seguenti memorie scientifiche: *Fécondation et hybrides*, 1812; *Theorie der vegetabilischen Reproduktion*, 1814 (*Teoria della riproduzione vegetale*, 1816); *Trattato del Fico*, 1820; *Memoria sulla canapa*, 1829; *Delle uve e dei vini italiani...*, 1839; *Gli agrumi dei giardini botanico-agrarii di Firenze*, 1839; *Teoria degli innesti e della loro classificazione*, 1839.

² «Ce volume sera suivi d'un atlas qui contiendra, en trente planches, les figures coloriées des quatre espèces, celles d'un grand nombre d'hybrides, et celles des variétés les plus remarquables; ce travail étoit déjà commencé, et j'avois le projet d'alterner ces figures avec les feuilles de l'ouvrage; mais, comme l'exécution de ces planches présente beaucoup de difficultés et exige beaucoup de temps et de dépenses pour être exacte et soignée, j'ai pris le parti de les réunir en un atlas dont je pourrai donner la publication avec plus de loisir» (Gallesio 1811, préface, p. XIV).

³ «Il genere che i Botanici hanno distinto col nome di *Citrus* e che nella lingua sociale in Italia riceve il nome di Agrumi, è uno dei pochi che siano veramente naturali. Le specie che lo compongono sono tutte così legate da caratteri comuni che formano un vero gruppo, cioè a dire una di quelle associazioni alla quali la scienza ha dato il nome di generi. Quindi il modo di rappresentarlo con più verità e con più metodo era quello di un albero, ed è appunto in forma di albero che lo abbiamo figurato, ed è nelle ramificazioni di quest'albero che abbiamo distribuito le sue provenienze. Il ceppo rappresenta il genere e porta così il nome di Agrumi. Il genere è diviso in due grandi branche che si dividono ciascuna in due secondarie perchè è questa la divisione che egli ha in Natura. Arancio e cedro sono le due prime branche che offrono gli Agrumi; arancio forte e arancio dolce, cedrato e limone sono le secondarie che le suddividono e che formano quattro specie. E' questa una simmetria che si incontra di rado nel R. vegetale, ma è una simmetria di fatto; essa imbarazza i Botanici metodisti, ma non arresta il Filosofo: essa è in Natura e forma perciò la base naturale e necessaria della classificazione di questo genere». G. Gallesio, *Considerazioni preliminari*, ms. s.d., in Archivio Gallesio-Piuma, Genova (in proseguo A.G.P.). Gallesio chiamò citrangolo l'arancio amaro (*Citrus aurantium Indicum*) e melangolo quello dolce (*Citrus aurantium Sinensis*). Il quadro sinottico avrebbe dovuto essere stampato a colori per evidenziare le differenze tra *Citrus medica* e *Citrus aurantium* ma di tale versione non si è trovata traccia. Fu invece ristampato, opportunamente aggiornato, nel fascicolo: *Gli agrumi dei giardini botanico-agrarii di Firenze*, 1839 (fig. 4).

In realtà l'atlante citrografico non vide mai la luce e i disegni menzionati nella prefazione del *Traité du Citrus* sono rimasti ignorati per quasi due secoli: solo di recente essi sono stati infatti ritrovati tra le carte e i libri che Gallesio aveva lasciato ai suoi Eredi genovesi, insieme ad alcune lettere e ad altri documenti inediti che hanno consentito di ricostruire l'intera vicenda del mancato completamento della sua opera citrografica⁴.

La storia di tale vicenda ha inizio nel 1811 quando Gallesio, a conclusione di un lungo soggiorno parigino⁵, aveva chiesto a due noti pittori naturalisti francesi, Antoine Poiteau e Pierre Jean François Turpin⁶, di raffigurare per suo conto un certo numero di agrumi.

Eventi vari e malintesi turbarono i successivi rapporti tra questi due artisti e Gallesio che, nel 1817, si fece spedire da Parigi i disegni fino ad allora eseguiti o semplicemente iniziati⁷ e proseguì nell'attuazione del suo progetto citrografico affidandosi ad alcuni pittori italiani, in particolare a Domenico Del Pino, a Isabella Bozzolini e a Rachele Cioni: al primo vennero commissionati nuovi disegni del Limoncello di Napoli, della Peretta di S. Domenico e del Chinotto mirtifolio, già eseguiti a Parigi in modo non soddisfacente, la correzione o il completamento di altri disegni incompiuti di Poiteau (Limone cedrato fusiforme, Melarosa a foglia di cedro, Citrangolo bizzarra, ecc.) e l'esecuzione *ex novo* dei disegni di altri agrumi, quali il Limone bianco, il Limone comune, il Limone bizzarra, l'Arancio turco, l'Arancio bianco, l'Arancio a sugo rosso, l'Arancio spontaneo, il Chinotto, la Melarosa fetifera e la Cocciniglia degli agrumi. Isabella Bozzolini fu incaricata di dipingere la Lumia aranciata; Rachele Cioni, altra pittrice fiorentina, ebbe il compito di raffigurare un altro Arancio bianco. A Francisca Del Pino, moglie o figlia di Domenico, Gallesio fece invece dipingere un «Limone di mercato proveniente da navi» e la Melarancia. Altri soggetti (es. Arancio massimo di Napoli, Arancio massimo di Spagna, Limone lustrato), che figurano in un elenco di «disegni da farsi»⁸, rimasero invece probabilmente tali perché di essi non si è trovata ulteriore traccia.

Due documenti inediti, ritrovati nell'Archivio Gallesio-Piuma, permettono di desumere le principali caratteristiche del progettato atlante: un preventivo, sti-

⁴ Baldini 1995.

⁵ Gallesio 1995, p. 19.

⁶ Antoine Poiteau (1766-1854) iniziò la sua carriera come apprendista giardiniere presso l'Orto Botanico di Parigi. Impegnato per alcuni anni in esplorazioni naturalistiche nei Caraibi, nel 1800 rientrò in Francia e, nel 1814, divenne direttore del Giardino Botanico della Scuola di Medicina di Parigi. Per circa un trentennio si dedicò all'illustrazione di opere botaniche e pomologiche, avvalendosi anche della collaborazione di Pierre Jean François Turpin (1775-1840).

⁷ Cedro degli Ebrei, Cedro della China, Cedratello di Firenze, Peretta di S. Domingo, Ballottino di Spagna, Limone dolce, Limone cedrato, Limoncello di Napoli, Limone digitato, Pomo di Paradiso, Arancio bergamotto, Chinotto mirtifolio, Arancio riccio, Arancio violetto, Pomo d'Adam o Pompelmousse, Arancio Turco, Melarosa a foglie di cedro, Melarosa a foglie d'arancio, Arancio della Bizzarra.

⁸ Gallesio G., *Disegni da farsi*, ms. s.d. in A.G.P.

TABLEAU SYNOPTIQUE DU GENRE CITRUS,
Disposé d'après les principes de la nouvelle théorie de la reproduction végétale.

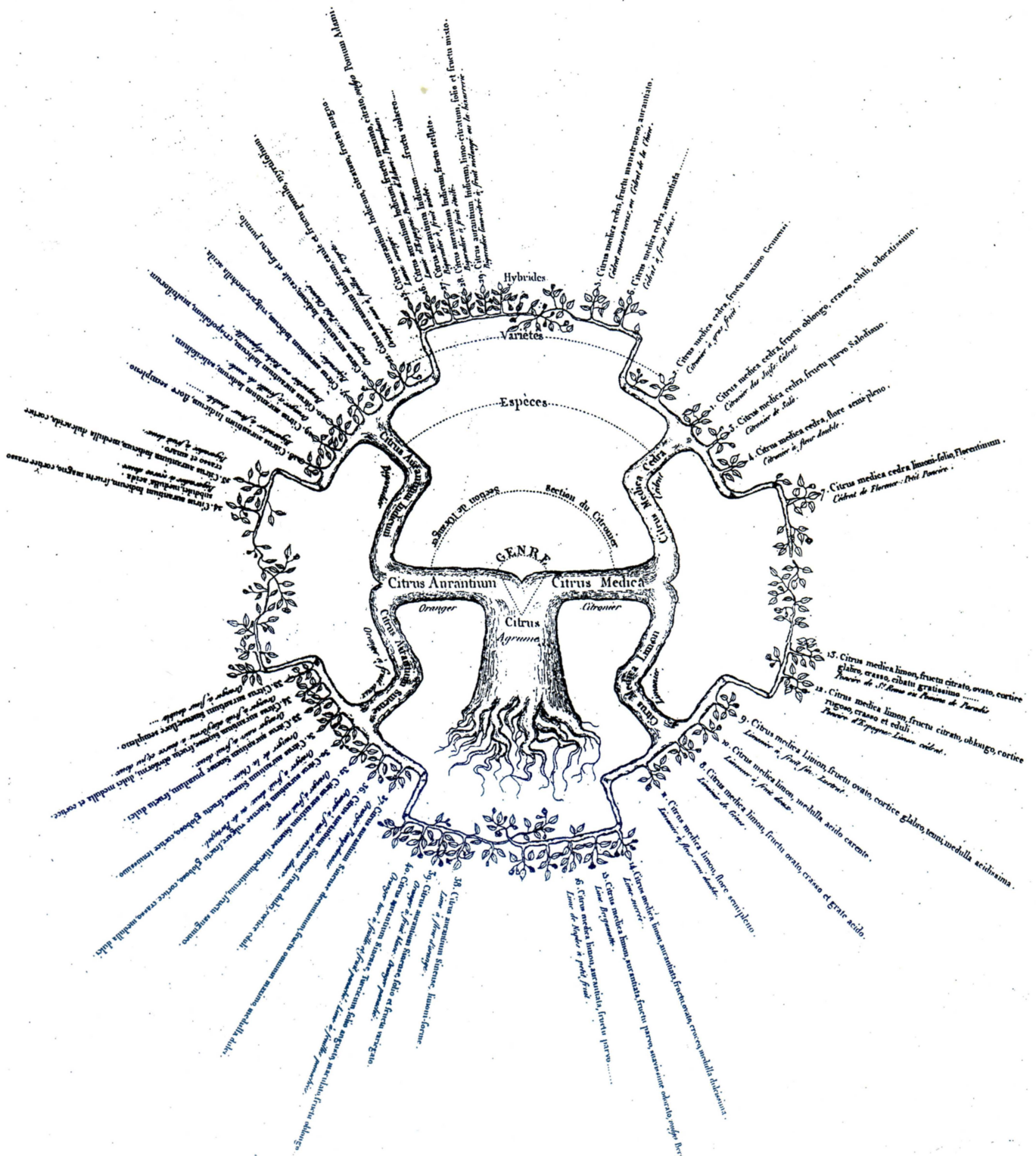


Fig. 1. Il quadro sinottico del genere *Citrus*. (Galesio 1811)

lato da Poiteau, prevedeva l'edizione di trecento esemplari di un atlante articolato in cinque o sei fascicoli contenenti complessivamente trenta tavole *in folio* a colori e il corrispondente commento scientifico⁹. Un secondo preventivo, elaborato nel 1834 dallo stesso Gallezio insieme a Niccolò Palmerini, marito di Isabella Bozzolini e socio nell'«impresa della Pomona», prevedeva invece¹⁰ la stampa di sei dispense contenenti ciascuna quattro tavole citografiche a colori e le corrispondenti descrizioni; la tiratura prevista era però di soli centocinquanta esemplari. In ogni caso entrambe le edizioni, pur conformandosi alla tipologia della *Pomona Italiana*, sarebbero state ben lungi dal competere con quest'ultima opera.

Nell'archivio genovese non sono stati ritrovati alcuni disegni che erano stati invece sicuramente eseguiti: il Cedro degli Ebrei, l'Arancio massimo di Napoli, l'Arancio massimo di Spagna, l'Arancio spontaneo, ecc. Sono state invece ritrovate le tempere su pergamena dei seguenti agrumi il cui riconoscimento è stato possibile grazie all'accuratezza della raffigurazione e, per i cosiddetti «disegni di Parigi» (fig. 2), grazie anche ai nomi apposti sui corrispondenti calchi ricevuti da Gallezio nel 1811¹¹:

1. *Cedro della China* (A. Poiteau, 1811, cm 44 x 33,5)
2. *Cedratello di Firenze* (A. Poiteau, 1811, cm 44 x 34)
3. *Peretta di S. Domenico* (A. Poiteau, 1811, cm 41 x 33)
4. *Peretta di S. Domenico* (D. Del Pino, 1821, cm 47,5 x 34)
5. *Limone da premere* (D. Del Pino, cm 46 x 34)
6. *Limone del mercato* (F. Del Pino, 1834, cm 33 x 29,5)
7. *Limone dolce* (A. Poiteau, 1811, cm 44 x 33)
8. *Limone cedrato fusiforme* (A. Poiteau, 1811, cm 44 x 34)
9. *Limoncello di Napoli* (P. J. F. Turpin, 1811, cm 43 x 33,5)
10. *Limoncello di Napoli* (D. Del Pino, 1821, cm 43,5 x 33)
11. *Ballottino di Spagna* (A. Poiteau, 1811, cm 44 x 33,5)
12. *Pomo di Paradiso* (A. Poiteau, 1811, cm 44 x 34)
13. *Limone bizzarra* (D. Del Pino, 1826, cm 46 x 33)
14. *Limone digitato* (A. Poiteau, 1811, cm 43 x 33,5)

⁹ A. Poiteau, *Aperçu des dépenses et profits résultant de la confection d'un ouvrage in fol. sur les Orangers, orné de trente planches imprimées en couleur et retouchées au pinceau d'après les originaux peints sur peau de velin*, ms. s.d. in A.G.P.

¹⁰ G. Gallezio, *Giornale di Agricoltura e dei Viaggi*, Firenze, 15 agosto 1824, ms. presso Accademia delle Scienze, Torino.

¹¹ Nell'A.G.P. sono custoditi i calchi dei primi quattordici disegni eseguiti da Poiteau e Turpin nel 1811. Questi calchi furono etichettati dagli autori e sono quindi risultati preziosi per identificare i corrispondenti disegni a tempera, specie quando questi non erano stati completati (es. Melarosa a foglie d'arancio, Tav. XXIV).

I disegni 2, 11, 13, 14, 16, 21, 22, 23 dell'elenco sono comparsi anche sui seguenti saggi: *Magasin pittoresque, Una Genova del primo Ottocento*, SAGEP, 1989; *Pomona Italiana*, di P. Borragina, in POIEIN, 6, 1993; *Il sogno di un Botanico: Pomona italica di Giorgio Gallezio*, Ass. Amici del Palazzo Ducale di Genova, 1994; G. Gallezio, *I giornali dei viaggi* (a cura di E. Baldini), suppl. Ann. Accademia dei Georgofili, 1995.

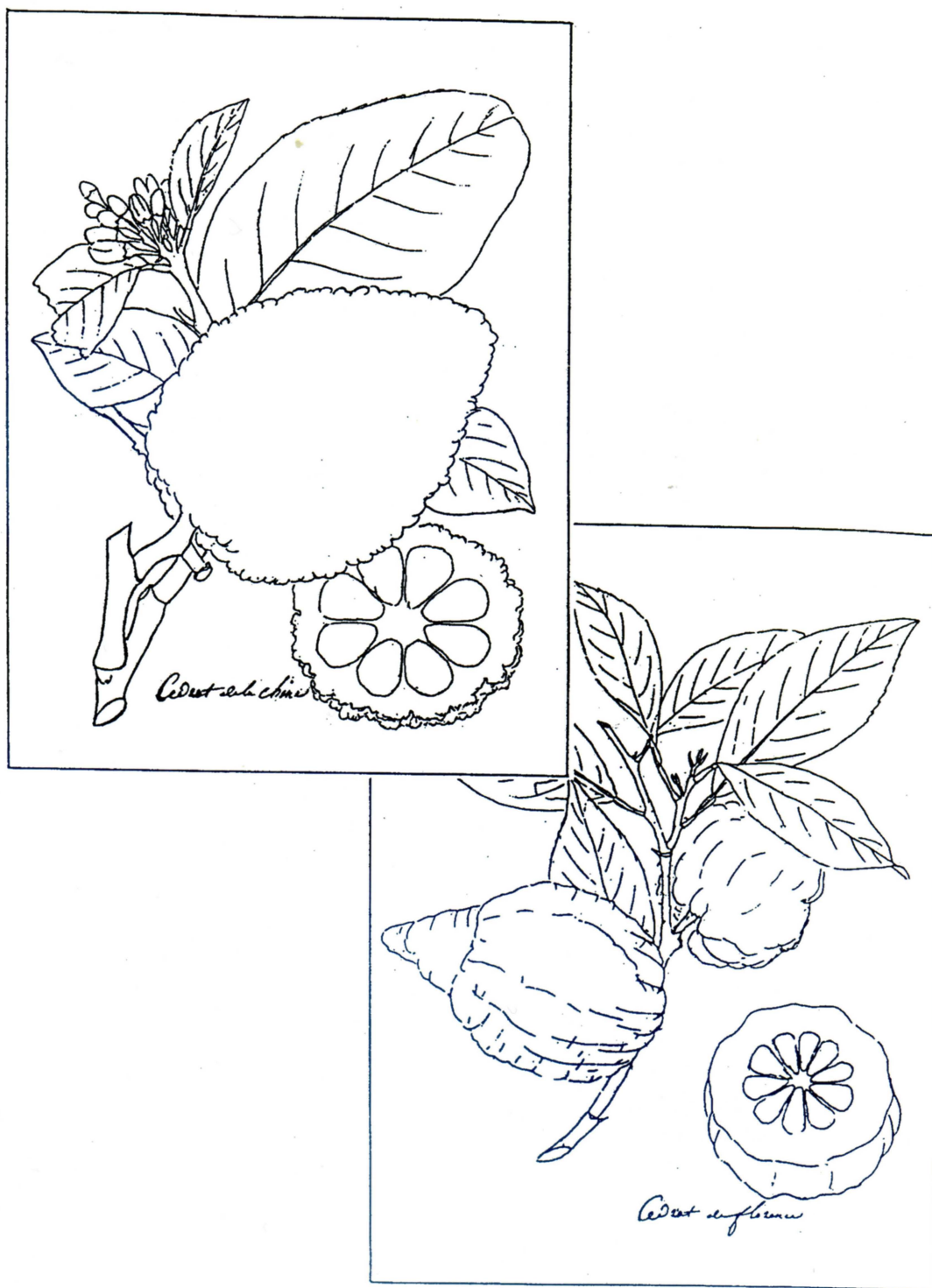


Fig. 2. Calchi di due disegni eseguiti nel 1811 da A. Poiteau per conto di Galesio: Cédrat de la Chine e Cédrat de Florence (cfr. tavv. I e II). Ogni velina misura circa cm 45 x 35 (in A.G.P.).

15. *Limone bergamotto* (A. Poiteau, 1811, cm 45 x 33,5)
16. *Citrangolo o Arancio Margheritino* (F. e D. Del Pino, 1829, cm 44 x 34)
17. *Melarancia* (F. Del Pino, 1834, cm 43 x 31,5)
18. *Arancio riccio o Bouquetier* (A. Poiteau, 1811, cm 46 x 33)
19. *Chinotto mirtifolio* (A. Poiteau, 1811 e D. Del Pino, 1826, cm 46 x 35)
20. *Pomo d'Adamo o Pompelmousse* (A. Poiteau, 1811, cm 44 x 33)
21. *Arancio turco* (A. Poiteau, 1811, cm 44 x 33)
22. *Arancio violetto* (A. Poiteau, 1817 e D. Del Pino, 1821, cm 44 x 33)
23. *Melarosa a foglia di cedro* (A. Poiteau 1811 e D. Del Pino, 1821, cm 42,5 x 33,5)
24. *Melarosa a foglia d'arancio* (A. Poiteau cm 44 x 32,5)
25. *Fiori di Melarosa* (D. Del Pino, cm 44 x 30,5)
26. *Melarosa fetifera* (D. Del Pino, 1828, cm 44 x 34)
27. *Citrangolo bizzarra* (A. Poiteau, 1811 e D. Del Pino, 1821, cm 45 x 33,5)
28. *Melangolo a frutto gentile o lustrato* (D. Del Pino, 1828, cm 44 x 33,5)
29. *Lumia aranciata* (I. Bozzolini, 1821, cm 42,5 x 35)
30. *Arancio bianco* (D. Del Pino, cm 45 x 34)
31. *Arancio bianco* (R. Cioni, cm 43 x 33,5)

Nell'Archivio Gallezio-Piuma è conservato anche lo schizzo a penna di un anonimo «limone di seme da una libbra e mezzo, con pelle sottile e pieno di sugo» (fig. 3) e una tempera (cm 50 x 33) che rappresenta la Cocciniglia degli agrumi, descritta da Gallezio, insieme alla Morfea (Fumaggine), in un manoscritto rimasto inedito¹².

I disegni ritrovati corrispondono a una parte soltanto delle cinquantaquattro entità tassonomiche iscritte nel «quadro sinottico» pubblicato nel 1811 e aggiornato nel 1839 (fig.4): Cedro degli Ebrei (1811; 1839); Cedrone (1811; 1839); Cedro del Garda (1811); Cedro coronato (1839); Cedro del fior doppio (1811; 1839); Cedro della China (1811; 1839); Cedrato dolce (1811); Peretta di S. Domenico (1939); Cedratello di Firenze (1811; 1839); Limone genovese o Limone bignetta (1811; 1839); Limone lustrato (1811; 1839); Limone dolce (1811; 1839); Limone a fiore semidoppio (1811; 1839); Ballottino di Spagna (1811; 1839); Pomo di Paradiso (1811; 1839); Limetta (1811; 1839); Limone bergamotto (1811; 1819); Limoncello di Napoli (1811; 1839); Citrangolo o Arancio margheritino (1811; 1839); Citrangolo a fiore semidoppio (1811; 1839); Citrangolo salicifolio (1811; 1839); Citrangolo a mazzetti (1811; 1839); Chinotto o Napolino (1811; 1839); Chinotto mirtifolio (1811; 1839); Citrangolo dolce (1811; 1839); Citrangolo a scorza edule (1811); Arancio turco (1839); Lumia aranciata (1811; 1839); Pomo d'Adamo (1811; 1839); Citrangolo violetto (1811; 1839); Melarosa (1811; 1839); Citrangolo di bizzarra (1811; 1839); Arancio dolce o di Portogallo (1811; 1839); Melangolo lustrato (1811; 1839); Melangolo sanguigno (1811; 1839); Arancio nano dolce o Tangerino (1811; 1839); Arancio oliviforme (1811); Arancio di Otahiti (1839); Melangolo a fior doppio (1811; 1839); Melangolo decumano (1811; 1839); Lumia aranciata (1811; 1839); Arancio bianco (1811; 1839); Arancio listato (1811); Arancio senza spine (1839); Cedro fetifero (1839); Cedro multiforme (1839); Li-

¹² Gallezio: *Les Insectes des Agrumes*, ms. s.d., in A.G.P.

*Quadro sinottico degli Agrumi de' giardini Botanico-agrarij di Firenze
disposti con i principj della nuova teoria della riproduzione vegetale*



Cedro della China (Tav. I)

Citrus medica cedra, fructu monstroso aurantiato, cortice crasso, mucronato, medulla exigua, seminibus carente.

Disegno di A. Poiteau, cm 44 x 33,5

Riferimenti: *Medica mala*, *Cedromella*, *Citria mala* (Aldrovandi, Icon. Pl.); *Lima citrata monstrosa sive scabiosa*, *Lumia Valentina* (Ferrari, 1646); *Cedro di scorza rossa* (Bimbi 612); *Lima romana*, *Lima verrucosa monstrosa* (Volkamer, 1714); *Cédrat monstrueux* (Gallesio, 1811); *Pomo d'Adamo cedrato* (Targioni Tozzetti, 1825); *Pomo d'Adamo cedrato* (Continella & Tribulato, 1992)

Questo disegno fu iniziato da Poiteau nel 1811 utilizzando come modello foglie e frutti provenienti dalla Liguria. Il 24 luglio dello stesso anno Poiteau inviò in visione a Gallesio un calco del disegno praticamente finito, ricevendo in risposta la richiesta di aggiungervi un frutto ancora immaturo¹⁴. Poiteau non tenne conto di questa raccomandazione e, nel luglio 1817, spedì a Gallesio il disegno originale a tempera insieme agli altri diciotto nel frattempo eseguiti. Gallesio fu però ugualmente soddisfatto, al punto da annotare nei suoi appunti che «...il Cedro della China è il più bel pezzo del pennello di M. Poiteau: le foglie sono naturalissime, bellissimi i fiori e soprattutto magnifico il frutto e la sua sezione»¹⁵.

In effetti il disegno corrisponde fedelmente alla descrizione fattane da Gallesio: «il più grosso di tutti i cedri, potendo raggiungere anche settanta centimetri di circonferenza», quasi appuntito all'apice, con buccia esternamente tubercolata e di colore arancio-chiaro, mesocarpo bianco, spesso e coriaceo ed endocarpo ridotto, di sapore acido e senza semi¹⁶.

Proprio quest'ultimo carattere, unitamente all'insolita grandezza delle foglie, dei fiori e dei frutti, indusse Gallesio a considerare il Cedro della China come «uno dei muli più costanti del genere *Citrus*»¹⁷ e, vista la colorazione debolmente aranciata del suo flavedo, a ipotizzare una sua origine interspecifica (cedro x citrangolo). Osservava infatti Gallesio che questo agrume «cedro in tutto il suo essere, è infecondo perchè la combinazione sessuale che lo ha prodotto, non essendo regolare per sproporzione dei principj, non può legare un organo perfetto ma solo un insieme di organi capaci di una vita durante la quale i sughi destinati alla riproduzione non incontrano gli organi proprj a riceverli e a darvi sfogo e si svolgono in altra parte della pianta, per cui le foglie e i fiori grandeggiano e i frutti producono un volume straordinario».

¹⁴ Gallesio ms. 1811.

¹⁵ Gallesio ms. 1817.

¹⁶ Gallesio 1811; 1839.

¹⁷ Gallesio, *Cedro della China*, ms. s.d., in A.G.P.

Continella e Tribulato¹⁸ hanno segnalato la presenza in Sicilia di un Pomo d'Adamo cedrato le cui caratteristiche tassonomiche sono assai simili a quelle del Cedro della China di Gallesio; l'analisi del suo genotipo con marcatori molecolari (RAPD), ha confermato la discendenza di questa antica cultivar dal cedro e dall'arancio amaro¹⁹.

Cedratello di Firenze

(Tav. II)

Citrus medica cedra limoni-folia Florentinum, fructu parvo, ad basim lato, in papilla desinente, odoratissimo, cortice flavo, intus albo, tenero, in cibatu gratissimo, medulla acida.

Disegno di A. Poiteau, cm 44 x 34

Riferimenti: *Limon citratus Petrae Sanctae* (Ferrari, 1646); *Citrus Florentinum odoratissimum* (Micheli, 1733-36); *Cedro di Fiorenza* (Volkamer, 1708); *Cédrat de Florence, Petit Poncire* (Gallesio, 1811); *Cédratier de Florence* (Risso & Poiteau, 1818); *Cedrato di Firenze* (Targioni Tozzetti, 1825); *Cedratello di Firenze* (Gallesio, 1839); *Cédratier vrai de Florence* (De Noter, 1926).

La storia di questo disegno è analoga a quella del Cedro della China.

Gallesio considerò questa varietà, già definita da Ferrari²⁰ un limone cedrato, come un «mostro dovuto a una fecondazione anormale» e, più precisamente, come un ibrido tra cedro e limone, con foglie simili a quelle di quest'ultima specie, con fiori²¹ più piccoli di quelli dei progenitori e con frutti della grossezza di un limone comune, appuntiti all'apice, odorosissimi, con buccia verrucosa, giallo-chiara, albedo spesso, fine e di gusto gradevole, polpa scarsa, verdastra, acida e senza semi.

Secondo Ferrari e secondo Nati²² questo cedrato, introdotto agli inizi del XVII secolo da Pietrasanta a Firenze, si adattò perfettamente al clima più rigido di quest'ultima località, producendo in abbondanza frutti eccellenti «per soavità di odore, tenerezza di tessuto e grossezza»: una circostanza, questa, confermata da Targioni Tozzetti²³ che segnalò anche come il granduca Ferdinando II de' Medici avesse inviato in dono al Papa quaranta di questi cedratelli raccolti dalle spalliere di Boboli, alcuni dei quali del peso di ben 30 oncie.

¹⁸ Continella e Tribulato 1992.

¹⁹ Deng et al. 1995.

²⁰ Ferrari 1646.

²¹ Nel disegno non compaiono i fiori; Gallesio rilevò questa mancanza (cfr. Gallesio mms. 1817 e 1821) ma non affidò il disegno ad alcuno perchè lo completasse.

²² Ferrari 1646; Nati 1674.

²³ Targioni Tozzetti 1825.

Peretta di San Domenico

(Tavv. III-IV)

Citrus medica cedra, fructu pyriformi.

Disegno di A. Poiteau, cm 41 x 33

Disegno di D. Del Pino, cm 47,5 x 34

Riferimenti: *Peretta di San Domenico* (Micheli, 1633-36); *Limetier Perette de St. Domingue*, *Limone peretto piccolo* (Risso & Poiteau, 1818); *Limone peretto comune*, *Limone peretto di S. Domenico* (Targioni Tozzetti, 1825); *Cédrat à forme de poire*, *Peretta di San Domingo* (Gallesio, 1839).

Di questo agrume esistono due disegni dai quali Gallesio si era ripromesso di ricavarne un altro definitivo.

Il primo dipinto è uno dei cosiddetti «disegni di Parigi» eseguiti nel 1811 da Poiteau; in esso compaiono anche tre dettagli del fiore. Il secondo disegno fu commissionato a D. Del Pino nel 1821 nell'intento di documentare la singolare caratteristica dei fiori di questo agrume i cui ovari, sviluppandosi molto rapidamente, costringevano i petali a separarsi nella loro zona mediana rimanendo invece uniti all'apice²⁴. Le foglie e i frutti dei due disegni sono praticamente identici e corrispondono alla inedita descrizione stilata in francese dallo stesso Gallesio²⁵: «la Perette est une plante qui s'élève très peu et qui se forme comme en buisson. Ses branches sont minces, droites, roides et garnies de beaucoup de feuilles oblongues, légèrement lanceolées et le plus souvent sessiles, se prolongeant jusqu'à leur insertion sans interruption et sans articulation ainsi que celles du citronnier; le vert des feuilles n'est jamais clair comme dans le limonier mais moins chargé que dans l'oranger. La fleur est grande et longue; les pétales sont nuancés légèrement de violet; les étamines portent une anthère qui ne développe presque point de pollen; son ovaire, qui est piriforme et dont le pistil persiste, grossit avec une rapidité extraordinaire, de manière qu'elle force la corolle avant sa maturité et perce à travers les divisions des pétales qui s'ouvrent dans le centre avant de s'ouvrir au sommet. Cet ovaire se change en un fruit piriforme, petit, portant son pistil sur la tête qui grossit avec lui et est composé d'un epicarpe qui jaunît comme celui du limon et d'un sarcocarpe blanchâtre, charnu, tendre, aromatique et presque entièrement dépourvu d'endocarpe dont on distingue à peine le rudiment et qui ne renferme jamais la moindre indice de graine. La description de cette race annonce clairement son origine: il est sans doute le produit d'une graine qui a subi le mélange du citronnier et de l'oranger. Telle a été l'origine de la première plante qui a donné l'existence à celles que nous conservons par la greffe. Celle-ci est très difficile en écusson parce qu'il est très difficile de trouver des yeux bien formés sans qu'ils ne soient accompagnés d'une épine; il faut donc la greffer en fente»²⁶.

²⁴ Gallesio, *Peretta di San Domingo*, ms. s.d., in A.G.P.

²⁵ Gallesio, *Perette de S. Domingue*, ms. s.d., in A.G.P.

²⁶ Gallesio ms. 1817.

Limone da premere ordinario (Tavv. V-VI)

Citrus medica limon flore polyandro, saepe agynio, corolla intus alba exterius rubra, folio ovato-oblongo in summa teneritate violaceo, petiolo articolato, fructu flavo, obovato, cortice tenui, medulla ampla, grate acida.

Disegno di D. Del Pino, cm 46 x 34

Disegno di F. Del Pino, cm 33 x 29,5

Riferimenti: *Malus limonia acida* (Bauhin, 1658); *Limon vulgaris* (Ferrari, 1646); *Limone da premere ordinario* (Bimbi 597); *Limon vulgaris*, *Limon volgare* (Volkamer, 1708); *Limon ordinario con la scorza gentile*, Volkamer, 1814); *Citrus medica acida*, *Citronier aigre* (Desfontaines, 1804); *Limonier de Gênes* (Gallesio, 1811); *Limonier ordinaire* (Risso & Poiteau, 1818); *Limone di giardino* (Targioni Tozzetti, 1825); *Limone da premere* (Gallesio, 1839)

Il primo disegno fu eseguito da Domenico Del Pino dopo il 1821; il secondo, relativo a un frutto «acquistato sul mercato di S. Domenico in Genova e proveniente da navi», fu dipinto da Francisca Del Pino il 9 aprile 1834. Entrambi raffigurano il Limone ordinario o Limone da premere, assai apprezzato al tempo di Gallesio in Liguria e in Toscana (dove era anche noto come Limone di giardino) per il consumo domestico e per il commercio.

Caratterizzano questo limone la forma ellissoidale-umbonata del frutto, lo scarso spessore della buccia, molto aderente alla polpa, l'abbondanza del succo gradevolmente acido, la presenza di numerosi semi fecondi, indice della sua origine non interspecifica, la non spinescenza dei rami e la rifioritura.

Limone dolce (Tav. VII)

Citrus medica limon medulla acido-carente.

Disegno di A. Poiteau, cm 44 x 33

Riferimenti: *Malus limonia major dulcis* (Bauhin, 1658); *Limon dulci medulla vulgaris*, *Limon dulci medulla Olysiponensis* (Ferrari, 1646); *Zoete limoen van Ferrarius* (Comelyn, 1667); *Limon dolce ordinario*, *Limon da Portugal dolce*, *Lima dolce* (Volkamer, 1708); *Limon doux* (Miller, 1736); *Lime douce* (Desfontaines, 1804); *Limonier à fruit doux* (Gallesio, 1811); *Limone a sugo dolce* (Gallesio, 1839).

Questo disegno, eseguito da A. Poiteau nel 1811, raggiunse Gallesio ai Bagni di San Giuliano nel 1817, insieme agli altri «disegni di Parigi»²⁷. Gallesio giudicò

²⁷ Gallesio ms. 1817.

questo frutto «bellissimo, non solo l'intero ma anche la sua sezione»²⁸, mentre per le foglie «quantunque ben fatte» rilevò una colorazione innaturale e, a suo avviso, da correggere²⁹.

Gallesio contestò l'attribuzione di questo agrume al gruppo delle lime, non portando esso alcuna traccia di arancio nelle foglie, nei fiori o nei frutti; rilevò poi che uniche differenze tra il Limon dolce e gli altri limoni erano il colore molto chiaro e il sapore dolciastro, o meglio insipido, della polpa a causa della mancata formazione di acido citrico, «uno dei fenomeni più difficili a conciliarsi colle idee della scienza ma che pure ricorre frequentemente nelle concezioni del regno vegetale»³⁰. Escluse infine che il Limon dolce potesse avere un'origine interspecifica e preferì considerarlo come una semplice «varietà mostruosa» di limone.

Limone cedrato fusiforme (Tav. VIII)

Citrus medica limon, fructu citrato, oblongo, cortice rugoso, crasso et eduli.

Disegno di A. Poiteau (cm 44 x 34)

Riferimenti: *Limone lungo* (Bimbi 616); *Limonier à fruit fusiforme* (Risso & Poiteau, 1818); *Limone cedrato* (Gallesio, 1839); *Limonier à fruit allongé* (De Noter, 1926)

Questo disegno, eseguito da A. Poiteau tenendo come modelli frutti raccolti a Parigi, raggiunse Gallesio a San Giuliano Bagni nel luglio 1817 ancora «imperfetto», cioè mancante dei fiori e semplicemente abbozzato in alcune sue parti³¹. Gallesio lo fece poi completare rivolgendosi presumibilmente a Del Pino.

Caratteristica di questo limone, la cui presumibile origine ibrida fu suggerita a Gallesio dallo spessore della buccia e dallo scarso numero dei semi, è la forma molto allungata dei suoi frutti, leggermente solcati alla base, fortemente umbonati all'apice e contenenti un succo abbondante, gradevolmente acido.

Limoncello di Napoli (Tavv. IX-X)

Citrus medica limon aurantiata, fructu pusillo, globoso, cortice glabro, tenui, odorato, medulla acida, gratissima.

²⁸ Gallesio ms. 1821.

²⁹ Gallesio ms. 1817.

³⁰ Ibidem.

³¹ Ibidem.

Disegno di P. Turpin, cm 43 x 33,5
Disegno di D. Del Pino, cm 43,5 x 33

Riferimenti: *Limon pusillus Calaber*, *Limon secundus Neapolitanus* (Ferrari, 1646); *Calabrese Limoen* (Commelyn, 1667); *Limoncello di Napoli o Calabrese* (Bimbi 594); *Limonette Calabrese*, *Limoncello di Neapoli* (Volkamer, 1714); *Limoncello di Napoli* (Gallesio, 1811; 1839); *Limonier de Naples* (Risso & Poiteau, 1818); *Limoncello di Napoli* (Targioni Tozzetti 1825); *Limonier à petits fruits*, *Limonier de Calabre* (De Noter, 1926)

Nell'Archivio Gallesio-Piuma esistono due disegni di questo limone, uno eseguito a Parigi nel 1811 da P. Turpin su campioni di foglie e di frutti spediti dalla Liguria, l'altro dipinto successivamente da D. Del Pino dopo che Gallesio aveva deciso che l'altro disegno aveva un colore delle foglie del tutto falso ed era quindi «assolutamente da rifare»³². Per il resto i due disegni corrispondono nel raffigurare i frutti di questa varietà piccoli, ellissoidali, leggermente umbonati o terminanti in un pistillo persistente (pitima), con buccia liscia, molto sottile e aderente alla polpa, disegnata, come in natura, priva di semi.

Gallesio³³ ravvisò in questo limone «molti lineamenti dell'arancio» (foglie cartilaginee, con picciolo alato, di colore verde-carico; fiori bianchi e odorosissimi; frutto tondeggiante), tanto da avanzare l'ipotesi di una sua origine ibrida (limone x citrangelo), peraltro avvalorata anche dalla mancanza di semi.

Non potendo essere propagato per via gamica il Limoncello di Napoli veniva moltiplicato per talea (sia pure con difficoltà di radicazione), o meglio per innesto a marza data la forte spinescenza dei rami e la conseguente difficoltà di reperire gemme idonee all'innesto a occhio.

Ballottino di Spagna (Tav. XI)

Citrus medica limon, fructu citrato, cortice rugoso, crasso et eduli.

Disegno di A. Poiteau, cm 44 x 33,5

Riferimenti: *Limon sponginus* (Ferrari, 1646); *Mala limonia citrata* (Tournefort, 1694); *Limone ballottino* (Bimbi 594); *Ballotin di Spagna* (Volkamer, 1708); *Citronier Balotin* (Desfontaines, 1804); *Limone cedrato* (Gallesio, 1811); *Limonier Ballotin* (Risso & Poiteau, 1818)

Questo disegno fu eseguito da A. Poiteau, presumibilmente dopo il 1811 dato che a esso non fa cenno la corrispondenza intercorsa con Gallesio in tale

³² Gallesio ms. 1821.

³³ Gallesio, *Limoncello di Napoli*, ms. in A.G.P.

anno³⁴, bensì l'elenco dei «disegni di Parigi finiti»³⁵, dove questo agrume è indicato come Limone cedrato a foglie «cedroancie» o Ballotin.

Nel *Traité du Citrus*³⁶, sotto la voce Poncire d'Espagne, Galesio aveva riunito i limoni cedrati a frutto allungato e a buccia bollosa, comprendendovi impropriamente anche «la variété que l'on cultive au Jardin des Plantes de Paris sous le nom de Ballotin». In realtà, di questa varietà Galesio aveva conosciuto solo «la ciocca dipinta dal sig. Poiteau», non avendo egli potuto esaminarne i frutti «al naturale» dato che essi non erano presenti quando Galesio aveva visitato il Giardino Botanico di Parigi. Il disegno eseguito da Poiteau concorda invece con la raffigurazione fatta da Risso e Poiteau³⁷ per il Ballottino di Spagna, descritto come sferoidale, depresso a entrambi i poli, cioè oblato, a buccia liscia, terminante con un umbone appiattito e totalmente privo di semi.

Pomo di Paradiso

(Tav. XII)

Citrus medica limon, fructu citrato, ovato, cortice glabro, crasso, cibatu gratissimo, pulpa fere nulla acidula.

Disegno di A. Poiteau, cm 44 x 34

Riferimenti: *Pomum Paradisi* (Ferrari, 1646); *Cedro di Paradiso*, *Limone di Paradiso* (Bimbi 597); *Limon cedrato* (Volkamer, 1708); *Poncire de S. Remo*, *Pomme de Paradis* (Galesio, 1811); *Limonier Paradis* (Risso & Poiteau, 1818)

Questo disegno fu eseguito nel 1811 da A. Poiteau che, nello stesso anno, ne inviò un calco a Galesio³⁸ e, nel 1817, l'originale ancora abbozzato e mancante dei fiori³⁹. Il disegno venne poi rifinito, ma non completato, probabilmente da Del Pino.

Constatato che questo agrume aveva i caratteri sia del limone sia del cedro e che era privo di semi, Galesio lo classificò fra i ponciri, evidenziando la grossezza dei suoi frutti e la delicatezza della loro buccia che veniva solitamente mangiata tal quale cosparsa di zucchero, oppure candita.

³⁴ Poiteau: lettera a Galesio del 24 luglio 1811, in A.G.P.; Galesio 1811.

³⁵ Galesio ms. 1817.

³⁶ Galesio 1811.

³⁷ Risso & Poiteau 1818.

³⁸ Galesio ms. 1811.

³⁹ Galesio ms. 1817.

Limone bizzarria (Tav. XIII)

Citrus medica limon.

Disegno di D. Del Pino, cm 46 x 33

Riferimenti: *Limone a frutto incanellato* (Volkamer, 1808); *Limonier à fruit canaliculé* (Risso & Poiteau, 1818)

Questo disegno, eseguito nel 1826 da Domenico Del Pino, raffigura un limone mostruoso portato da un ramo dal quale pende anche un piccolo frutto ellissoidale regolarmente conformato. La mostruosità dell'esperidio anomalo, evidente anche nella sezione trasversale, consiste in bollosità e costole longitudinali più o meno rilevate che interessano la sola buccia e si estendono dall'inserzione del peduncolo fino all'apice del frutto: un caso di adesmia carpidica conseguente alla saldatura degli stami al pistillo, o una citochimera autogena periclinale⁴⁰.

Gallesio non lasciò alcuna descrizione di questo limone anomalo che aveva fatto dipingere con la riserva di farne anche oggetto di un «articolo» per la seconda edizione del trattato del *Citrus*.

Limone digitato (Tav. XIV)

Citrus medica limon multiformis.

Disegno di A. Poiteau, cm 43 x 33,5

Riferimenti: *Limon a Rivo seu Rio* (Ferrari, 1646); *Limon digitatus* (Montalbani, 1668); *Limone del fior doppio bizzarro famoso* (Bimbi 612); *Limonier à fruit digité* (Risso & Poiteau, 1818); *Limone multiforme* (Gallesio, 1839); *Limonier à fruits digités* (De Noter, 1926)

Gallesio ricevette nel 1817 questo disegno di Poiteau finito solo nei frutti⁴¹; le foglie e il ramo vennero poi terminati, come appare nella tempera conservata nell'A.G.P., mentre i fiori non vennero mai raffigurati.

Nel comunicare a Poiteau le osservazioni sul calco di questo disegno Gallesio aveva osservato che le foglie di qualsiasi limone potevano essere assunte come modello, dal momento che i frutti digitati potevano formarsi su qualunque varietà⁴²; egli dimostrò così di avere quanto meno intuito il carattere occasionale e

⁴⁰ Penzig 1887; Baldini 1989.

⁴¹ Gallesio ms. 1817.

⁴² Gallesio ms. 1811.

l'origine non genetica di questa malformazione, pur ignorando che essa poteva dipendere dalle infestazioni dell'*Aceria sheldonii*, un acaro Eriofide che danneggia le gemme a fiore del limone e del cedro⁴³, oppure dai già ricordati episodi di adesmia carpidea⁴⁴.

Nella breve descrizione stilata nel 1839 Gallesio paragonò la mostruosità dei limoni digitati a quella degli agrumi fetiferi, precisando che tutti questi frutti «gazzabugliati e varianti di forma» hanno sempre pochissima polpa e sono sterili o quasi sterili⁴⁵, cioè privi di semi.

Limone bergamotto

(Tav. XV)

Citrus medica limon aurantiata, fructu parvo, suavissime odorato.

Disegno di A. Poiteau, cm 45 x 33,5

Riferimenti: *Bergamotta scannellata* (Bimbi 616); *Limon Bergamotta* (Micheli, 1733-36); *Limon Bergamotto* (Volkamer, 1708); *Citrus lumia Bergamia vulgaris*, *Oranger Bergamotte* (Desfontaines, 1804); *Lime Bergamotte*, *Limone Bergamotto* (Gallesio, 1811; 1839); *Citrus Bergamia*, *Bergamottier à fruit toruleux* (Risso & Poiteau, 1818); *Bergamottier commun* (De Noter, 1926)

Nel 1817 Gallesio ricevette questo «disegno di Parigi quasi finito» ma ancora mancante dei fiori che peraltro non vennero mai aggiunti nonostante che Gallesio avesse manifestato l'intenzione di far rifare l'intero disegno «copiando lo spaccato che è bello»⁴⁶.

Gallesio riconobbe nei frutti di questo agrume i caratteri del limone, nelle sue foglie e nei suoi fiori quelli dell'arancio amaro: giunse così alla conclusione che il Bergamotto poteva considerarsi un ibrido tra queste due specie, superate entrambe nella soavità del loro profumo, tanto da indurre alcuni agronomi a credere fantasiosamente che esso potesse essere derivato invece dall'innesto di un limone sul pero Bergamotto. Più razionalmente Gallesio attribuì l'intensità dell'aroma del Bergamotto a una specie di sinergismo dei «principi odorosi» delle due specie progenitrici⁴⁷.

Attualmente il Bergamotto è classificato come una specie a sè stante (*Citrus bergamia* Risso).

⁴³ Ewing 1937.

⁴⁴ Penzig 1887; Baldini 1989.

⁴⁵ Gallesio 1839.

⁴⁶ Gallesio ms. 1817.

⁴⁷ Gallesio 1811.

Melarancia, Citrangolo o Margheritino (Tavv. XVI-XVII)

Citrus aurantium Indicum vulgare, fructu acido, vulgo Melarancia.

Citrus aurantium Indicum vulgare, fructu acido, vulgo Arancio forte o Margheritino.

Disegno di Francisca Del Pino, cm 43 x 31,5

Disegno di F. e D. Del Pino, cm 44 x 34

Riferimenti: *Aurantium vulgare medulla acri* (Ferrari, 1646); *Malus aurantia major* (Bauhin, 1671); *Gemeene of Zuure Oranje Appel* (Commelyn, 1667); *Oranger sauvage* (Tournefort, 1694); *Aranzo silvestre* (Volkamer, 1708); *Citrus aurantium* (Desfontaines, 1804); *Bigarade* (Gallesio, 1811); *Bigaradier franc* (Risso & Poiteau, 1818); *Arancio forte* (Targioni Tozzetti, 1825); *Arancio forte, Citrangolo, Melarancia* (Gallesio, 1839)

I due disegni, eseguiti rispettivamente nel 1834 e nel 1839 da Francisca e Domenico Del Pino, rappresentano il Citrangolo o Arancio amaro, detto anche Melarancia e, in Liguria, Arancio di Santa Margherita o Margheritino. Il primo dipinto ritrae un frutto che, secondo la didascalia, «proveniva da navi» ed «era stato acquistato sul mercato di Genova per centesimi sei».

Nell'ascrivere questi agrumi alla medesima specie, Gallesio ne evidenziò i caratteri differenziali rispetto all'Arancio dolce o Melangolo⁴⁸: foglie con ali peziolari sviluppate, fiori molto profumati, buccia molto amara, succo molto acido. Indicò inoltre i principali scopi della loro coltivazione: a Parigi e nel sud della Francia, in particolare a Grasse e a Nizza, per distillare dai fiori gli oli essenziali destinati alla produzione dei profumi; in Toscana e in Romagna per estrarre il succo da usare come condimento dei legumi e del pesce al posto di quello di limone; più in generale, poi, come portinnesto degli altri agrumi o di sé stesso, per ottenere alberi di sviluppo più contenuto e quindi adatti a essere allevati in vaso.

Arancio riccio (Tav. XVIII)

Citrus aurantium Indicum crispo-folio, multiflorum, fructu parvo, amaro et acido.

Disegno di A. Poiteau, cm 46 x 33

Riferimenti: *Aurantium crispo-folio* (Ferrari, 1646); *Arancio riccio* (Bimbi 594); *Aranzo con foglia rizza* (Volkamer, 1708); *Aranzo con foglia rizza e crispa* (Volkamer, 1714); *Oranger riche dépouille* (Desfontaines, 1804); *Bouquetier* (Gallesio, 1811); *Bigaradier riche dépouille* (Risso & Poiteau, 1818); *Arancio a mazzetto* (Gallesio, 1839)

Poiteau inviò a Gallesio nel 1811 un calco del disegno non finito di questo

⁴⁸ Gallesio 1811; 1839.

agrumi⁴⁹ e nel 1817 il disegno completo suscitando l'entusiasmo più vivo del committente per questo «capo d'opera»⁵⁰

La descrizione fatta da Galesio di questo citrangolo evidenzia i suoi due principali caratteri distintivi, cioè il portamento raccolto e affastellato della vegetazione dovuto alla brevità degli internodi, e l'apparente esuberanza della fioritura attribuibile al fatto che i fiori emessi da gemme così ravvicinate conferivano ai rami un aspetto a mazzetto gradevolmente ornamentale.

In un manoscritto inedito, sotto la voce «Pomum Adami, Ballottino di Spagna» Galesio stilò una descrizione che corrisponde all'habitus vegetativo e alle caratteristiche dell'Arancio riccio⁵¹; lo stesso Galesio precisò tuttavia che il nome di Pomo d'Adamo era stato applicato dagli «Esperidisti», cioè dai Citrologi, ad agrumi diversi, compreso il Pampelmous, che però era «conosciuto solo per descrizione» mentre il Pomo d'Adamo esisteva già da alcuni secoli nei giardini italiani.

Chinotto mirtifolio

(Tav. XIX)

Citrus aurantium Indicum, caule et fructu pumilo, myrtifolium.

Disegno di D. Del Pino, cm 46 x 35

Riferimenti: *Aurantium myrteis foliis Sinense* (Ferrari, 1646); *Oranger nain à feuilles de myrte* (Galesio, 1811); *Petit chinois, Oranger à feuilles de myrte* (Risso & Poiteau, 1818); *Chinotto mirtifolio* (Galesio, 1839)

Nel 1811 A. Poiteau dette mano al disegno di questo agrume che Galesio ricevette poi nel 1817, «appena cominciato»⁵², insieme agli altri «di Parigi». Quattro anni più tardi Galesio incaricò Domenico Del Pino⁵³ di eseguire «a tutto comodo» un nuovo disegno di questo agrume, l'unico rimasto nell'A.G.P. e datato 1826. In esso compaiono due rametti (uno dei quali provvisto anche di fiori), un frutto acerbo, uno maturo e uno tagliato a metà per evidenziare le caratteristi-

⁴⁹ Galesio ms. 1811.

⁵⁰ Galesio ms. 1817.

⁵¹ «*Pomum Adami ramis brevioribus, gemmis frequentioribus, foliis rotundis, crispis, lutescentibus, floribus multis, albis, magnis parvum odoratis, fructu orbiculato, spungoso, amarissimo, interius acido, minori, vulgo Ballottino di Spagna, Pomo d'Adamo a mazzetto o Arancio maggiore a foglia riccia o Pomum Adami crispifolium*», (Galesio, ms. s.d. in A.G.P.).

⁵² «Questo disegno è appena cominciato. Esso consiste nella cima di un ramo contenente la messa terminale con tre fiori e quattro messe laterali. Il resto non è neppure disegnato. Questa cima finita manca dell'ultima mano nel colorito» (Galesio ms. 1817).

⁵³ Galesio ms. 1821.

che della buccia, della polpa e dei semi; è però possibile che Del Pino abbia utilizzato lo stesso disegno di Poiteau, completandolo nelle parti ancora mancanti.

Secondo Gallesio⁵⁴, fino alla seconda metà del XVII secolo il Chinotto mirtifoglio era sconosciuto in Europa, tanto che Ferrari⁵⁵ ne aveva trattato come di specie esclusiva della Cina. Al tempo di Gallesio questo agrume era coltivato in Toscana e in Liguria a scopo ornamentale.

Attualmente il Chinotto mirtifoglio è classificato come specie a sè stante (*Citrus myrtifolia* Raf.).

Pomo d'Adamo o Pompelmousse (Tav. XX)

Citrus aurantium Indicum, fructu maximo citrato.

Citrus aurantium decumanum fructu omnium maximo, medulla dulci.

Disegno di A. Poiteau, cm 44 x 33

Riferimenti: *Poma Adami, Narantio congener, Pomum Ade congener* (Aldrovandi, Icon. Pl.); *Lumia Valentina, Citrum Genuense magni incrementi...viginta librarum*, (Ferrari, 1646); *Pomum Adami* (Bauhin, 1658); *Adams Appel of swarte Limoen* (Commelyn, 1667); *Pompelmoes* (Volkamer, 1708); *Citrus aurantium maximum, Oranger Chadec* (Desfontaines, 1804) *Pompelmous, Arancio massimo, Lumie d'Espagne, Pomo d'Adamo, Pompoléon* (Gallesio, 1811); *Pompoléon* (Risso & Poiteau, 1818); *Pomo d'Adamo* (Gallesio, 1839); *Pummelo* (Continella & Tribulato, 1992)

Nel 1817 Gallesio ricevette a San Giuliano Bagni, insieme agli altri «disegni di Parigi», anche quello, etichettato Pompelmousse, di un grosso agrume allora noto a Parigi anche sotto il nome di «Pompoléon»⁵⁶. Gallesio identificò questo agrume con il Pomo d'Adamo che, in un manoscritto inedito, aveva descritto come segue: «...folio ampio, petiolo maxime alato, flore magno, corolla alba, fructu maximo, globoso, cortice exterius lutescente, interius spungoso, amarissimo, albo, rubra nube leviter velato, pulpa acidula, seminibus multis fertilibus». Gallesio aveva identificato questo agrume anche con la grossa Lumia o Pompa di Genova dei giardini fiorentini⁵⁷. In contrasto con altri citrologi, e in particolare con Risso, egli mantenne invece distinto il Pompoléon-Pomo d'Adamo-Pompelmousse-Pompa di Genova dall'Oranger Pompelmous o Arancio massimo (*Citrus decumana*), attribuendo inspiegabilmente alla sua buccia un sapore dolce.

⁵⁴ Gallesio 1811.

⁵⁵ Ferrari 1646.

⁵⁶ Gallesio ms. 1817.

⁵⁷ Mentre era a Pontremoli, il 25 novembre 1813 Gallesio ricevette dal cav. Bertolini un grosso agrume conosciuto dai giardinieri di Firenze con il nome di Lumia o Pompa di Genova (in: Gallesio, *Giornale di Agricoltura e dei Viaggi*, ms. presso Acc. Scienze, Torino). In un altro manoscritto inedito e non datato Gallesio affermò che il Pomo d'Adamo coltivato in Italia «era conosciuto a Parigi sotto il nome di Pompoléon e in Toscana sotto quello di Pompa di Genova».

In realtà, sia il Pompoléon sia l'Arancio massimo, sia ancora gli altri grossissimi agrumi riuniti giustamente da Risso & Poiteau⁵⁸ sotto la medesima denominazione di «Pompelmousses», erano sostanzialmente tipi diversi di Pummelo (oggi classificato come specie a sè stante, *Citrus grandis* L. Osb.). In ogni caso, nessuno di questi grossi agrumi avrebbe invece potuto identificarsi con l'attuale Pompelmo (*Citrus Paradisi* Macf.), scoperto verso la metà del XVIII secolo nelle Isole Bahamas e introdotto in Italia solo alla fine del secolo successivo.

Arancio turco

(Tav. XXI)

Citrus aurantium Indicum, fructu variegato.

Disegno di A. Poiteau, cm 44 x 33

Riferimenti: *Aurantium striatum*, *Aurantium striis aureis distinctum* (Ferrari, 1646); *Aurantium variegatum* (Commelyn, 1646); *Aranzo rigato con foglia stretta* (Volkamer, 1708); *Citrus aurantium lunatum* (Desfontaines, 1804); *Oranger turc à feuille et fruit panaché*, *Lime à feuilles panachées*, *Oranger à feuilles de saule*, *Turquoise*, *Arancio turco*, *Arancio listato* (Gallesio, 1811); *Citrus aurantium virgatum*, *Arancio turco* (Targioni Tozzetti, 1825); *Bigaradier bicolor* (Risso & Poiteau, 1818); *Citrus aurantium Indicum, fructu variegato*, *Citrangolo variegato* (Gallesio 1839); *Oranger à fruits changeants*, *Oranger turc* (De Noter, 1926)

Anche questo disegno, realizzato da Poiteau nel 1811, giunse nelle mani di Gallesio nel 1817 completo in ogni sua parte e accolto da un lusinghiero giudizio⁵⁹, ulteriormente confermato nel 1828⁶⁰.

Gallesio aveva originariamente identificato l'Arancio turco con quello a foglie di salice, un altro citrangolo a foglia molto stretta ma con frutti a buccia non variegata; successivamente, però, egli aveva separato le due varietà (*Citrus aurantium Indicum, fructu variegato* e *Citrus aurantium Indicum, salicifolium*)⁶¹.

Gallesio tentò di interpretare l'origine dei frutti variegati come un fenomeno «avente dell'analogia con l'ibridismo»⁶², lungi dal riferirla alla casistica, allora sconosciuta, delle citochimere autogene. Gallesio distinse invece l'Arancio turco, appartenente al gruppo dei citrangoli, dall'Arancio bianco, pure a frutto variegato, ma caratterizzato da una polpa dolciasta.

⁵⁸ Risso & Poiteau, 1818.

⁵⁹ «E' bello il frutto intiero ove sono ben espresse le striature verdi-giallognole che lo lineano; bella è la sua sezione, ove la polpa degli spicci è espressa colla massima verità; belli sono i fiori e naturalissime le macchie biancastre che screziano le foglie...» in: Gallesio ms. 1817.

⁶⁰ Gallesio, *Giornale di Agricoltura e dei Viaggi*, ms. 20 settembre 1828, presso Accademia delle Scienze di Torino.

⁶¹ Gallesio 1811 e 1839.

⁶² Gallesio, *Arancio variegato*, ms. s.d., in A.G.P.

Arancio violetto

(Tav. XXII)

Citrus aurantium Indicum, folio petiolo alato, saepe in summa teneritate violaceo; flore hinc albo, inde exteri usor rubente, fructu violaceo, medulla acida.

Disegno di A. Poiteau con correzioni di D. Del Pino, cm 44 x 33

Riferimenti: *Aranzo di fiore, foglia rubicante* (Volkamer, 1714); *Citrus aurantium violaceum, Oranger violet* (Desfontaines, 1804); *Bigaradier violet, Melangolo pavonazzo* (Risso & Poiteau, 1818); *Bigaradier violet* (De Noter, 1926)

Il calco di questo disegno, eseguito da Poiteau nel 1811, non è presente nell'Archivio Galesio-Piuma dove è invece custodita la tempera su pergamena che Galesio ricevette da Parigi nel 1817 e affidò, nel 1821, a Del Pino perchè vi correggesse il colore delle foglie e vi aggiungesse un frutto maturo e il relativo spaccato⁶³: quest'ultimo intervento non ebbe però seguito, per cui il disegno raffigura soltanto un ramo con le foglie più giovani soffuse di rosso-violaceo, al pari di alcuni fiori in boccio e di una parte dei frutticini appena allegati.

Galesio ritenne che l'Arancio violetto fosse un ibrido tra arancio forte e limone e che all'influenza del polline di quest'ultima specie si dovessero le tonalità violacee degli organi più giovani di questo agrume dal gradevole aspetto.

Melarosa

(Tavv. XXIII-XXIV-XXV)

Citrus aurantium Indicum fructu stellato.

Disegno di A. Poiteau, cm 42,5 x 33,5

Disegno di A. Poiteau, cm 44 x 32,5)

Disegno di D. Del Pino, cm 44 x 30,5

Riferimenti: *Aurantium stellatum et roseum* (Ferrari, 1646); *Melarosa* (Bimbi 594); *Aranzo stellato* (Volkamer, 1714); *Bigaradier à fruit étoilé, Arancio melarosa* (Galesio, 1811); *Bergamotte mellarose* (Risso & Poiteau, 1818); *Citrangolo Mela-rosa* (Galesio, 1839)

Nell'Archivio Galesio-Piuma è conservato il calco di un disegno eseguito da A. Poiteau nel 1811 ed etichettato «Mellarose a feuille de citronnier»; lo stesso archivio custodisce anche l'originale del corrispondente disegno (Tav. XXV) che Galesio attribuì a una «Melarosa a foglia di cedro» (e non «di limone», come avrebbe dovuto essere secondo la corretta traduzione del termine «citronnier»).

⁶³ Galesio, mmss. 1811; 1817; 1821.

Nello stesso archivio è conservato anche un secondo calco di Poiteau etichettato «Mellerose à feuille d'oranger», che ha permesso di identificare il soggetto di una tavola a colori senza nome appena iniziata (Tav. XXIV) e parimenti conservata nell'archivio genovese. In essa figurano due frutti finiti, di colore giallo-aranciato, uniti da un ramo con foglie lanceolate-strette e senza ali, appena tracciate a matita e non ancora colorate, e un terzo frutto (finito) tagliato a metà per mostrare lo spessore della buccia e la polpa succosa, di colore piuttosto chiaro.

Sempre nell'A.G.P. è conservato un terzo dipinto, opera di D. Del Pino, dedicato ai fiori della Melarosa (Tav. XXIII).

Nel *Traité du Citrus*⁶⁴ è precisato che il nome di Melarosa era attribuito in Liguria all'Arancio stellato, in ragione del particolare profumo dei frutti la cui buccia era divisa in costole longitudinali estese dall'inserzione del peduncolo fino all'apice.

Melarosa fetifera

(Tav. XXVI)

Citrus aurantium Indicum, fructu foetifero.

Disegno di D. Del Pino, cm 44 x 34

Riferimenti: *Aurantium foetum* (Ferrari, 1646); *Malum Carcapuli congener* (Montalbani, 1668); *Aranzo femina ò fetifero, Bergamotto foetifero da Padova* (Volkamer, 1814); *Bergamotte mellarose à fleur double* (Risso & Poiteau, 1818)

La descrizione di questo agrume teratologico, contenuta in un manoscritto inedito⁶⁵, esordisce precisando che la pianta che aveva prodotto il «mostro» rappresentato nella tavola era figlia di un seme di Mela-rosa e che, quando questa pianta cominciò a fruttificare, produsse «Melarose che poco differivano da quelle da cui proveniva, ma che si distinguevano nella generalità per dei fenomeni mostruosi singolari». La maggior parte di esse presentava infatti il fenomeno della superfetazione, pur essendovene anche in parte di forma regolare. Nei frutti anomali gli spicchi circondavano «un corpo informe centrale, composto di molti frutti abortiti, intrecciati insieme senz'ordine e come impastati e senza il minimo rudimento di semi».

Gallesio si limitò a registrare questa anomala fruttificazione senza avanzare ipotesi circa la sua eziologia, accertata alcuni anni più tardi da Tenore e poi confermata da specifici lavori di Penzig e Leroy⁶⁶.

⁶⁴ Gallesio 1811.

⁶⁵ Gallesio: *Frutto mostruoso di una pianta spontanea di Melarosa del Giardino Gallesio di Finale*, ms. in A.G.P.

⁶⁶ Tenore 1844; Penzig 1887; Leroy, 1935.

Citrangolo di bizzarria (Tav. XXVII)

Citrus aurantium Indicum limo-citratum, folio et fructu mixto.

Disegno di A. Poiteau, cm 45 x 33,5

Riferimenti: *Aurantium callosum multiforme* (Ferrari, 1646); *Mala limonia citrata-aurantia, vulgo Bizzarria* (Nati, 1674); *Bizzarria* (Bimbi 594); *Bizaria, genus multiplex* (Volkamer, 1714); *Bigaradier limo-citré à fruit mélangé, Bizarrierie* (Gallesio, 1811); *Bigaradier Bizzarrierie* (Risso & Poiteau, 1818); *Bizzarria* (Targioni Tozzetti, 1825); *Citrangolo di Bizzarria* (Gallesio, 1839); *Bigaradier-bizzarrierie* (De Noter, 1926); *Bizzarria* (Tanaka, 1927)

La storia di questo dipinto di Poiteau è quella stessa dei «disegni di Parigi»⁶⁷.

Il nome di questo agrume mostruoso fu imposto da Pietro Nati⁶⁸ alla singolare pianta di cedro-arancio «nata per puro caso e senza concorrenza dell'arte» a Firenze nel giardino del canonico Lorenzo Panciatichi e analoga all'*Aurantium callosum* descritto nel 1664 da Ferrari⁶⁹.

Nel parafrasare la descrizione del Nati, Gallesio⁷⁰, fuorviato dalla nomenclatura adottata dal medesimo per indicare il cedro, incorse nell'errore di indicare la Bizzarria come un «bigaradier qui porte tout-à-la fois des bigarades, des limons, des cedrats de Florence et des fruits mélangés»; nelle successive descrizioni⁷¹, però, egli si corresse coinvolgendo solo il citrangolo e il cedro nelle tre tipologie dei frutti prodotti da questo agrume.

Quanto all'origine della Bizzarria, Gallesio optò, fra le varie ipotesi, per quella dell'ibridazione interspecifica (citrangolo x cedro), pur considerando anche la possibilità di un «ingegnoso artificio di giardinieri» consistente nell'introdurre una pianticella radicata di una specie nel tronco più grosso di un'altra forata sotto il colletto, in modo da ottenere piante geneticamente diverse, concresciute «senza comunicazione di sughi» a simulare una natura interspecifica. Al pari degli altri autori Gallesio non prese invece in considerazione l'ipotesi avanzata da Della Porta⁷², ancora troppo avveniristica per i tempi ma certamente la più vicina alla realtà istogenetica delle chimere d'innesto fra le quali si colloca la Bizzarria⁷³.

⁶⁷ Gallesio ms. 1817.

⁶⁸ Nati 1674.

⁶⁹ Ferrari 1646.

⁷⁰ Gallesio 1811; Gallesio, *Bizzarria*, ms. s.d., in A.G.P.

⁷¹ Gallesio ms. 1817; Gallesio 1839.

⁷² «...gemmas per medium findes, ut simul ritè coalescant, a cicatricis locus non appareat, sed gemma una videatur» (Della Porta 1558).

Melangolo a frutto gentile

(Tav. XXVIII)

Citrus aurantium Sinense, fructu globoso, cortice tenuissimo, lucido, glabro, medulla suavissima.

Disegno di D. Del Pino, cm 44 x 33,5

Riferimenti: *Aurantium Olysiponense sive Sinense* (Ferrari, 1646); *Oranje Appel* (Comelyn, 1667); *Aranzo da Sina* (Volkamer, 1708); *Citrus aurantium Olysiponense* (Desfontaines, 1804); *Oranger de la Chine, Arancio fino della China* (Gallesio, 1811); *Oranger de la Chine* (Risso & Poiteau, 1818); *Melangolo a frutto gentile o lustrato* (Gallesio, 1839)

Questo disegno, eseguito da Domenico Del Pino nel 1828, raffigura un Arancio dolce o Melangolo definito superiore a tutti gli altri per la finezza del suo succo, molto dolce e abbondante e per l'esiguità della buccia, esternamente liscia e internamente molto aderente agli spicchi.

Lumia aranciata

(Tav. XXIX)

Citrus aurantium Sinense limoniforme, folio petiolo alato, flore albo, fructu flavo, oblongo, papilla carente, cortice crasso, medulla amara.

Disegno di I. Bozzolini, cm 42,5 x 35

Riferimenti: *Aurantium limonis effigie* (Ferrari, 1646); *Aranzo limonato* (Volkamer, 1708); *Lime à fleur d'orange* (Gallesio, 1811); *Lumie a pulpe d'orange* (Risso & Poiteau, 1818); *Melangolo lumia* (Gallesio, 1839)

Questo disegno, eseguito nel 1821 dalla pittrice fiorentina Isabella Bozzolini, raffigura un ramo da cui pendono due piccoli frutti giallo-verdastri, uno dei quali ellissoidale e uno più grosso, sferoidale, di colore aranciato. La sezione del frutto mostra una buccia molto sottile e numerose logge di colore giallo-chiaro, apparentemente senza semi. Le foglie sono simili a quelle dell'arancio ma il loro picciolo è privo di ali.

Gallesio classificò questo agrume come una vera lima e quindi fra gli ibridi di arancio e limone.

⁷³ Tanaka 1927; Baldini 1988; 1989.

Arancio bianco
(Tavv. XXX-XXXI)

Citrus aurantium Sinense, folio et fructu variegato.

Disegno di D. Del Pino (cm 45 x 34)

Disegno di R. Cioni (cm 43 x 33,5)

Riferimenti: *Aurantium virgatum* (Ferrari, 1646); *Bonte Orange appel* (Commelyn, 1667); *Arancio virgolaro, bello e nuovo* (Bimbi 612); *Aranzo fiammato* (Volkamer, 1714); *Oranger panaché* (Gallesio, 1811); *Melangolo bianco* (Gallesio, 1839)

Gallesio commissionò nel 1821 a Domenico Del Pino e a Rachele Cioni la raffigurazione di questo melangolo che corrisponde all'Arancio turco tra gli aranci amari⁷⁴. Le differenze fra queste due varietà furono precisate in una nota del 1820 sugli agrumi del giardino di Boboli in Firenze: «L'Arancio bianco molto somiglia all'Arancio turco col quale si confonde sovente ma che però ne differisce moltissimo. L'Arancio bianco ha foglie contratte e sempre listate di bianco (panachées) a grandissime liste; il frutto è della grossezza di un'arancia comune piuttosto piccola e della medesima forma, compresso ai poli e incavato nel ventre; il colore della buccia è giallo-bianchiccio, listato di linee verdi che divengono rancie nella maturità. L'Arancio turco fa le foglie lunghe e sottili e somiglia in ciò al salicifolio ma è più verde e, in generale, senza macchie. Il frutto è più piccolo dell'Arancia bianca e più alto che largo; la buccia, prima della maturità, è intercalata di liste verdi e gialle della forma degli spicchi; sovente anche lo spicchio giallo è punteggiato di verde in modo capriccioso»⁷⁵.

In un altro manoscritto inedito e non datato Gallesio stilò anche una dettagliata descrizione in francese dell'Arancio bianco⁷⁶: «...une des variétés les plus singulières de cette famille. Ses branches sont minces et ne s'étendent pas comme dans l'oranger ordinaire. Ses fleurs sont blanches et petites. Les pousses ont bien les caractères de l'oranger, étant vertes, sans nuance de violet, mais rajées d'un jaune clair qui tient au blanc. Les feuilles tiennent de l'oranger, mais en général elles sont plus étroites et sans ailes, tantôt moitié blanches et moitié vertes, tantôt bordées d'une liste blanche irrégulière, tantôt tachetées de blanc capricieusement et quelque fois entièrement blanches. Les fruits sont ordinairement de la grosseur et de la forme d'une orange petite; ils sont verdâtres, ensuite ils jaunissent conservant des rajes verdâtres et ils finissent pour étendre le fond jaunâtre et changer les rajes vertes en rouge-orangé. Souvent, dans la maturité, ces listes rouges disparaissent et le fruit devient entièrement jaune ou blanc puisque sa couleur dans la maturité n'est que le jaune d'un limon un peu plus clair. L'écorce de cette orange est d'une épaisseur moyenne: la partie blanche qu'elle renferme est aussi mince comme dans

⁷⁴ Gallesio ms. 1821.

⁷⁵ Gallesio: *Arancio bianco*, in *Giornale di Agricoltura e dei Viaggi*, 24 gennaio 1820, ms. presso l'Accademia delle Scienze di Torino.

⁷⁶ Gallesio: *Oranger à fruit blanc*, ms. s.d., in A.G.P.

les oranges ordinaires. La pulpe est divisée en loges dont le jus est doux et agréable et ne tient ni à la bigarade ni au limon. J'y ai toujours trouvé un nombre de graines de 8 à 12. La pulpe ne se rapporte en rien de la couleur de l'écorce: elle est d'un jaune-rouge comme dans les oranges ordinaires, des quelles elle ne pourrait pas se distinguer».

Gallesio ritenne che anche l'Arancio bianco fosse un ibrido tra arancio e limone.

RINGRAZIAMENTI

L'Autore ringrazia sentitamente Elena Gallesio-Piuma Ferraro e Carlo Ferraro per avergli consentito di accedere ai documenti e ai disegni conservati nell'Archivio di Famiglia; senza la loro disponibilità questo saggio non avrebbe potuto essere realizzato. L'Autore ringrazia anche Giovanni Continella ed Eugenio Tribulato per i preziosi suggerimenti ricevuti.

Riferimenti bibliografici

ALDROVANDI ICON. PL.

U. Aldrovandi, *Iconographia Plantarum*, tomi X, ms. Bibl. Univ., Bologna

BALDINI 1988

E. Baldini, *Meraviglie, prodigi e mostruosità nella iconografia dendrologica di Ulisse Aldrovandi*, Rend. Acc. Scienze, Bologna, 1988

BALDINI 1989

E. Baldini, *Polimorfismo e teratologia nel gen. Citrus: riscontri storici e attualità biologiche*, Rend. Acc. Scienze, Bologna, 1989

BALDINI 1995

E. Baldini, *Gli agrumi di Giorgio Gallesio: scritti e disegni inediti*, in: Atti Simp. Int.le «Il giardino delle Esperidi», Pietrasanta, 13-14 ottobre 1995

BAUHIN 1658

C. Bauhin, *Theatri botanici sive historia plantarum*, Basileae, 1658

BIMBI 594

B. Bimbi, *Agrumi*, olio su tela, cm 174 x 233, Castello 594, Villa di Poggio a Caiano, Firenze

BIMBI 597

B. Bimbi, *Agrumi*, olio su tela, cm 174 x 233, Castello 597, Villa di Poggio a Caiano, Firenze

BIMBI 612

B. Bimbi, *Agrumi*, olio su tela, cm 174 x 233, Castello 612, Villa di Poggio a Caiano, Firenze

BIMBI 616

B. Bimbi, *Agrumi*, olio su tela, cm 174 x 233, Castello 616, Villa di Poggio a Caiano, Firenze

BOBOLI 1820

G. Gallesio, *Gli agrumi del giardino di Boboli in Firenze*, in: *Giornale di Agricoltura e dei Viaggi*, 24 gennaio 1820, ms. presso Acc. Scienze Torino

COMMELYN 1667

J. Commelyn, *Nederplanze Hesperides, das is, offening en gebruik van de Limoen-en Oranje-boemen, gestelt na den aardt en Climaat der Nederlanden*, Amsterdam, 1676

CONTINELLA & TRIBULATO 1992

G. Continella & E. Tribulato, *Germoplasma di cedro, pommelo e loro ibridi presente nell'Italia Meridionale*, Atti Conv. «Germoplasma frutticolo, salvaguardia e valorizzazione delle risorse genetiche», Alghero, 21-24 settembre 1992

DELLA PORTA 1558

J.B. Della Porta, *Magiae naturalis libri XX*, Neapoli, 1558

DENG ET AL. 1995

Z.N. Deng, A. Gentile, E. Nicolosi, G. Continella, E. Tribulato, *Caratterizzazione del germoplasma di agrumi: dalla descrizione degli antichi citrologi all'analisi del DNA*, *Italus Hortus*, 5-6, 1995

DE NOTER 1926

R. De Noter, *Les orangers, citronniers, cédratiers et autres Aurantiacées à fruits commestibles*, Paris, 1926

DESFONTAINES 1804

R.L. Desfontaines, *Tableaux de l'Ecole de Botanique du Muséum d'Histoire Naturelle*, Paris, 1804

EWING 1937

H.E. Ewing, *A new Eriophys mite from lemon tree (Acerina: Eryophyidae)*, *Proc. Entom. Soc. Washington*, 39, 1937

FERRARI 1646

J.B. Ferrari, *Hesperides sive de malorum aureorum cultura et usu libri quatuor*, Romae, 1646

GALLESIO 1811

G. Gallesio, *Traité du Citrus*, Paris, 1811

GALLESIO 1814

G. Gallesio, *Theorie der Vegetabilischen Reproduktion*, Wien, 1814

GALLESIO 1816

G. Gallesio, *Teoria della riproduzione vegetale*, Pisa, 1816

GALLESIO 1817-39

G. Gallesio, *Pomona Italiana, ossia trattato degli alberi da frutto*, Pisa, 1817-1839

GALLESIO 1820

G. Gallesio, *Trattato del fico, fascicolo primo della parte scientifica della Pomona Italiana*, Pisa, 1820

GALLESIO 1839

G. Gallesio, *Gli agrumi dei giardini botanico-agrarii di Firenze*, Firenze, 1839

GALLESIO 1995

G. Gallesio, *I giornali dei viaggi* (a cura di E. Baldini), suppl. Atti Accad. dei Geografi, Firenze, 1995

GALLESIO MS. 1811

G. Gallesio, *Observations sur les calques reçus de Paris le août 1811 pour les dessins que je fais faire des Orangers*, ms. 3 octobre 1811, in A.G.P.

GALLESIO MS. 1817

G. Gallesio, *Esame dei disegni di agrumi spediti da Parigi dai signori Poiteau e Turpin alla diligenza dell'amico Demarini e fatti venire a Pisa per unire a quelli fatti eseguire a Firenze e servire per la mia Pomona*, ms. 16 luglio 1817, in A.G.P.

GALLESIO MS. 1821

G. Gallesio, *Nota dei lavori da farsi eseguire dal sig. Del Pino in questa state*, ms. 8 giugno 1821, in A.G.P.

LEROY 1935

J.F. Leroy, *La navelisation chez le Bigaradier. Les malformations des fleurs et des fruits chez les agrumes*, Rev. Int. Bot. Appl., 33, 1935

MICHEL 1816

P. Michel, *Traité du Citronier*, Paris, 1816

MICHELI 1733-36

P.A. Micheli, *Enumeratio quarundam plantarum sibi per Italiam et Germaniam observatarum iuxta Tournefortii methodum dispositarum*, t. IX, ms. 45 Bibl. Dip. Botanica, Univ. Firenze

MILLER 1768

P. Miller, *Figures of the most beautiful, useful and uncommon plants described in the gardeners dictionary*, London, 1768

MONTALBANI 1668

O. Montalbani, *Ulyssis Aldrovandi dendrologiae naturalis scilicet arborum historia libri duo*, Bononiae, 1668

NATI P. 1674

P. Nati, *Florentina phytologica observatio de Mala limonia citrata-aurantia, vulgo Bizzarria*, Florentiae, 1674

PENZIG 1887

O. Penzig, *Studi botanici sugli agrumi e sulle piante affini*, Ann. Agr. Ital., Roma, 1887

RISSO & POITEAU 1818

A. Risso & A. Poiteau, *Histoire naturelle des orangers, bigaradier, limettiers, cédratiers, limoniers ou citroniers cultivés dans le département des Alpes Maritimes*, Paris, 1818

SICKLER 1815

K. Sikler, *Der vollkommene Orangerie-Gartner*, Weimar, 1815

STERBEECK 1682

F. (van) Sterbeeck, *Citricultura*, Antwerpen, 1882

TANAKA 1927

T. Tanaka, *Bizzarria, a clear case of periclinal chimera*, Journ. of Genetics, 18, 1927

TARGIONI TOZZETTI 1825

A. Targioni Tozzetti, *Raccolta di fiori, frutti e agrumi più ricercati per l'adornamento dei giardini, disegnati al naturale da vari artisti*, Firenze, 1825

TENORE 1844

M. Tenore, *Ricerche sull'arancio fetifero*, Mem. Soc. Ital. Scienze, Modena, XXII, 1844

VOLKAMER 1708; 1714

C. Volkamer, *Nürbergische Hesperides, oder Gründliche Beschreibung der Edeln Citronat-Citronen und Pomaranzen Früchte*, Nürnberg, I-II, 1708-1714



Cedro della China (*A. Poiteau, cm 44 x 33,5*)



Cedratello di Firenze (*A. Poiteau*, cm 44 x 34)



Peretta di San Domenico (*D. Del Pino*, cm 47,5 x 34)



Limone da premere ordinario (*D. Del Pino*, cm 46 x 34)



Limone del mercato (F. Del Pino, cm 33 x 29,5)



Limone dolce (*A. Poiteau*, cm 44 x 33)



Limone cedrato fusiforme (*A. Poiteau*, cm 44 x 34)



Limoncello di Napoli (*P. J. F. Turpin*, cm 43 x 33,5)



Limoncello di Napoli (D. Del Pino, cm 43,5 x 33)



Ballottino di Spagna (A. Poiteau, cm 44 x 33,5)



Pomo di Paradiso (*A. Poiteau, cm 44 x 34*)



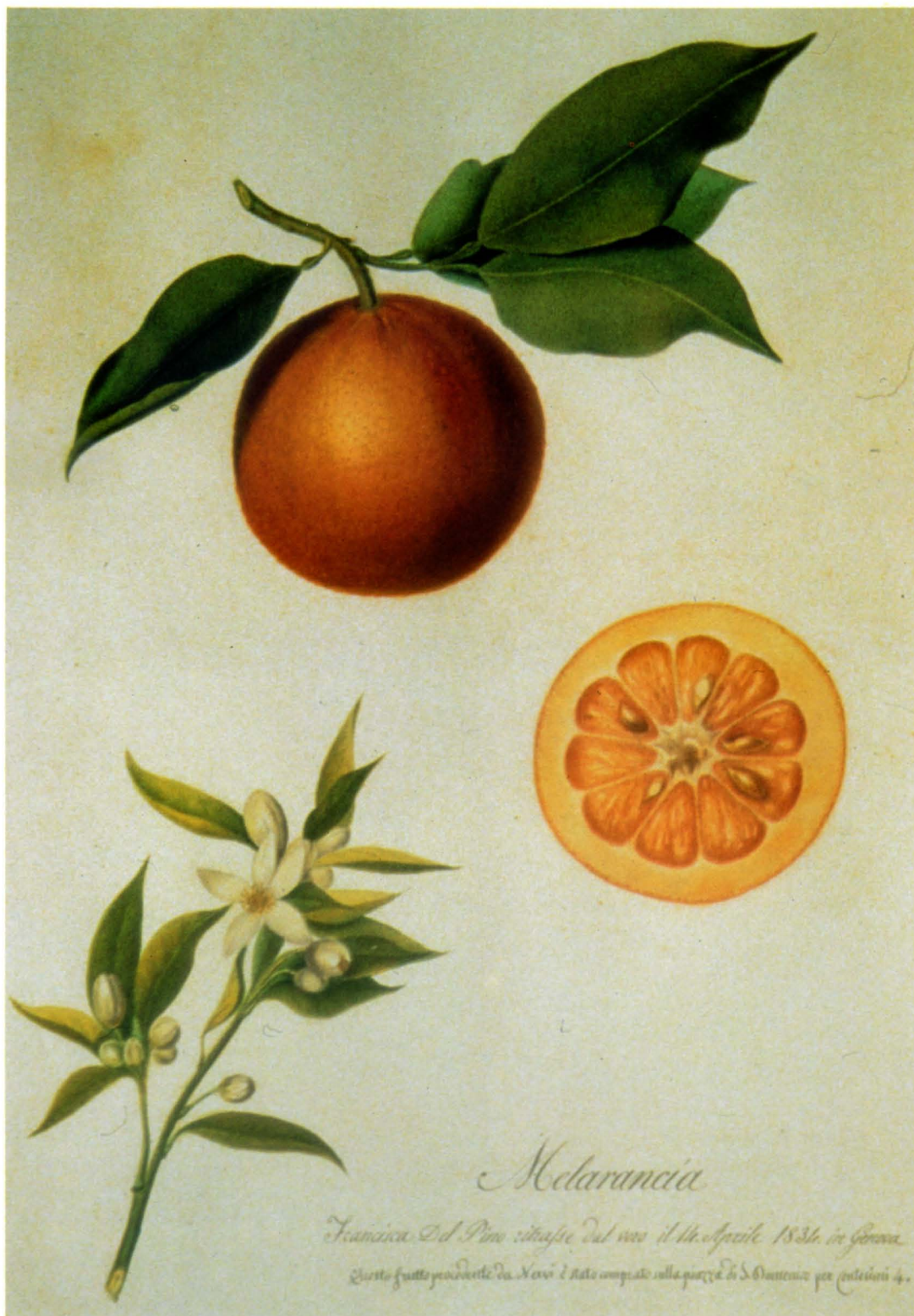
Limone bizzarria (D. Del Pino, cm 46 x 33)



Limone digitato (A. Poiteau, cm 43 x 33,5)



Limone bergamotto (A. Poiteau, cm 45 x 33,5)



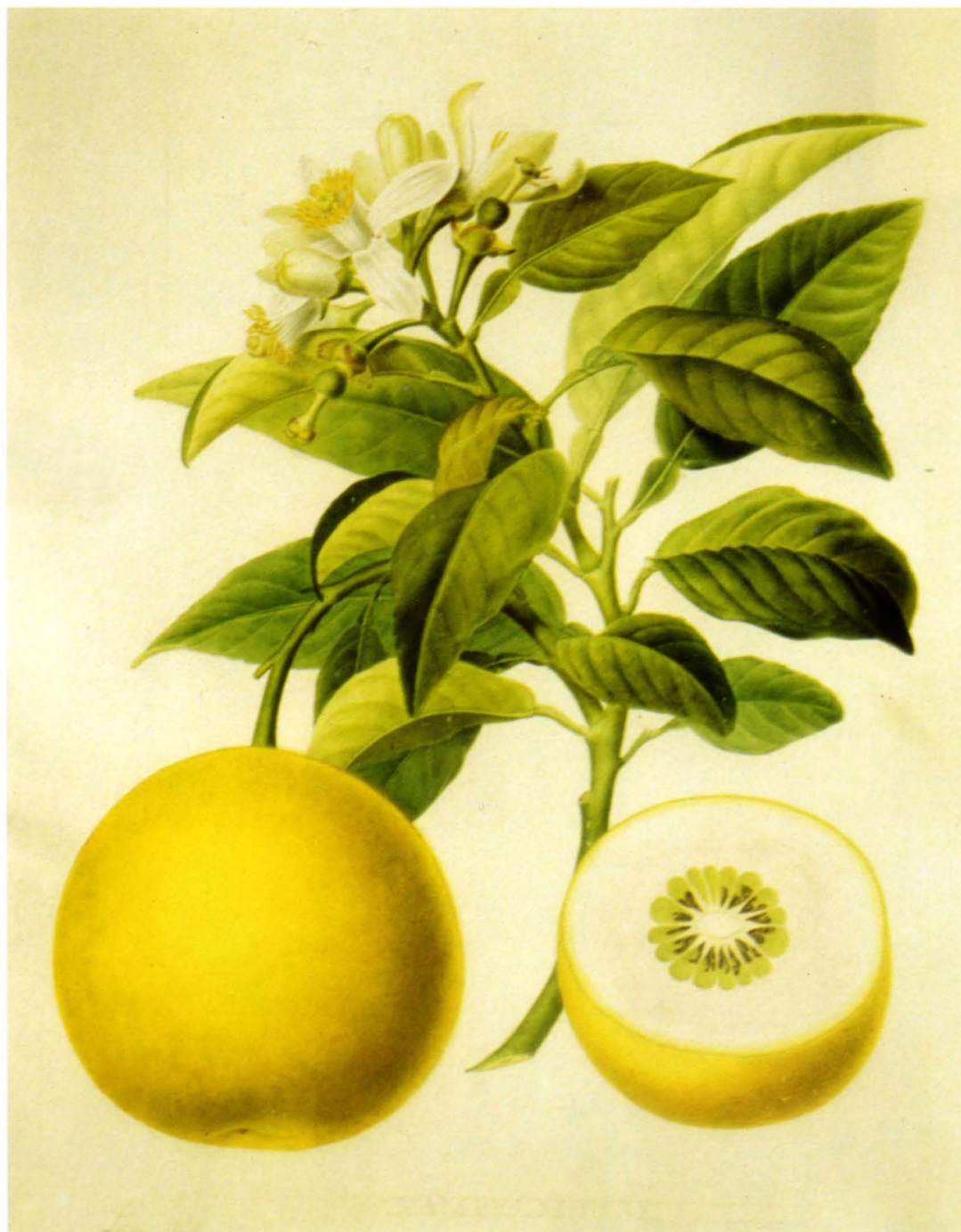
Melarancia (F. Del Pino, cm 43 x 31,5)



Citrangolo o Margheritino (F. e D. Del Pino, cm 44 x 34)



Arancio riccio o Bouquetier (A. Poiteau, cm 46 x 33)



Pomo d'Adamo o Pompelmousse (*A. Poiteau, cm 44 x 33*)



Arancio turco (*A. Poiteau*, cm 44 x 33)



Arancio violetto (*A. Poiteau e D. Del Pino, cm 44 x 33*)



Fiori di mellarosa (*D. Del Pino*, cm 44 x 30,5)



Melarosa a foglia di cedro (*A. Poiteau*, cm 42,5 x 33,5)



Melarosa fetifera (D. Del Pino, cm 44 x 34)



Citrangolo di bizzarria (A. Poiteau, cm 45 x 33,5)



Melangolo a frutto gentile o lustrato (*D. Del Pino, cm 44 x 33,5*)



Lumia aranciata (I. Bozzolini, cm 42,5 x 35)



Arancio bianco (*D. Del Pino, cm 45 x 34*)



Arancio bianco (R. Cioni, cm 43 x 33,5)

INDICE

	Testo pagina	Tavola
Cedro della China	11	I
Cedratello di Firenze	12	II
Peretta di San Domenico	13	III-IV
Limone da premere (del mercato)	14	V-VI
Limone dolce	14	VII
Limone cedrato fusiforme	15	VIII
Limoncello di Napoli	15	IX-X
Ballottino di Spagna	16	XI
Pomo di Paradiso	17	XII
Limone bizzarria	18	XIII
Limone digitato	18	XIV
Limone bergamotto	19	XV
Melarancia, Citrangolo o Margheritino	20	XVI-XVII
Arancio riccio	20	XVIII
Chinotto mirtifolio	21	XIX
Pomo d'Adamo o Pompelmousse	22	XX
Arancio turco	23	XXI
Arancio violetto	24	XXII
Melarosa	24	XXIII-XXV
Melarosa fetifera	25	XXVI
Citrangolo di bizzarria	26	XXVII
Melangolo a frutto gentile	27	XXVIII
Lumia aranciata	27	XXIX
Arancio bianco	28	XXX-XXXI

Finito di stampare
nel mese di giugno 1996
da
TIPOGRAFIA LATINI - FIRENZE

